

# PIRATI A VENEZIA

**LA FABBRICA  
DEI LIBRI**

**Maria Serena  
Palieri**

spalieri@unita.it



**A**mpiezza o profondità? È questo l'interrogativo più «filosofico» cui cercherà di rispondere la ventottesima edizione della Scuola per Librai Umberto ed Elisabetta Mauri, che - organizzata da Messaggerie, Ali e Aiesi - svolgerà a Venezia, alla Fondazione Cini, la settimana prossima (da lunedì 23 a venerdì 28).

Ma ampiezza, la varietà di argomenti, e profondità, il livello di specializzazione, per una libreria si misurano assai concretamente in lunghezze e larghezze di scaffali. E questo già ci fa capire quale lavoro sia, quello del libraio, tra iperurbano e mondo sensibile.

La Scuola, prima in Italia, seconda in Europa, dopo Francoforte, è nata nel 1983 per volontà di Luciano Mauri in memoria del padre Umberto, a lungo presidente dell'Associazione Librai Italiani, e della figlia Elisabetta, prematuramente scomparsa.

Il seminario veneziano è diventato nei decenni, oltre che luogo di formazione per gli aspiranti librai selezionati, anche luogo deputato per una riflessione annuale sul libro, presenti tutti (o quasi) gli attori della filiera, editori, editor, distributori, librai naturalmente, agenti e scrittori spesso (quest'anno il venerdì chiuderà le danze Luis Sepulveda con un discorso dal titolo «Una vita da scrittore, grazie a voi»).

E allora, qual è il tema inevitabile che il 2010 appena chiuso consegna al 2011? L'ebook, naturale. Dunque, se il tema generale del Seminario è l'assortimento (ampiezza o profondità, appunto) in chiu-

sura si parlerà di «Tempi digitali». E di proprietà intellettuale e pirateria.

I presenti? Oltre agli italiani arrivano a Venezia da Parigi, Londra, Madrid, Chicago, Florence Noiville, Richard Howorth, Adrian Johns, Teresa Cremisi, Santiago De La Mora. ●

